

Catanzaro - Appello alla distensione dei giovani

Un intero mese di iniziative per la pace

Il documento è stato firmato da FGCI, FGSI, PdUP, DC, PR e gioventù aclista

Dalla redazione CATANZARO - Un mese di lotta per la pace attraverso manifestazioni, assemblee nelle scuole, iniziative in tutta la regione è l'appello lanciato dalle organizzazioni regionali della FGCI, della FGSI, del PdUP, di Democrazia Proletaria, del Partito Radicale e della Gioventù aclista. Le organizzazioni hanno rivolto a tutti i giovani calabresi, agli intellettuali, alle forze politiche e sindacali, alle organizzazioni cattoliche, alle associazioni culturali, agli enti locali, ai gruppi di iniziativa sociale, un appello pressante affinché tutto il mese di febbraio sia caratterizzato dall'impegno per la pace e la distensione.

Una rottura delle relazioni internazionali fra USA e URSS mettendo in discussione la coesistenza pacifica nel mondo. La sola via è quella dell'impegno teso a ridurre il potere dell'imperialismo qualunque si esprima, a combattere la logica di guerra di cui è portatore. Non è insonne, tenendo riparo all'ombra dell'uno o l'altro dei due partiti militari, come si vorrebbe da parte della DC, che si garantisca pace e equilibrio, ma solo lavorando alla costruzione di una terza forza mondiale capace di superare l'arbitrio. Una forza non militare ma politica, che abbia il suo asse nell'Europa e nel fronte dei paesi non allineati e soprattutto in una profonda modifica del modello di sviluppo europeo, che liberato dagli interessi che lo guidano, può contribuire a liberare i paesi del terzo mondo dalla dipendenza delle superpotenze, favorendo, quindi, la ripresa delle trattative tra USA e URSS. E' quindi alla costruzione di questo terzo polo mondiale che il governo deve impegnarsi, facendo abbandonare all'Italia il ruolo di ala destra dello schieramento NATO e riaprendo su questi temi il dibattito con la sinistra democristiana.

Le organizzazioni regionali della FGCI, FGSI, PdUP, DP PR e Gioventù aclista chiedono al governo italiano di ritornare sulle proprie scelte in materia di euromissili: alla Regione Calabria di respingere l'eventuale installazione nelle basi NATO della nostra regione. Chiediamo, infine, conclusione di un tavolo di mobilitazione per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e l'immediata uscita del disidente Sacharov.

Le adesioni all'appello si raccolgono presso le sedi di Cosenza delle organizzazioni promotrici. SD.L.vszpx

Riattivato (ora si chiama Cobra 2) l'impianto per le materie plastiche

Riapre la (ex) SELPA di Macchiareddu

Ci sono voluti cinque anni per salvare la fabbrica - Grazie alle battaglie quotidiane degli operai e alla solidarietà della popolazione cagliaritano, sconfitti i disegni di smobilitazione - Torbidi intrighi, interessi costituiti e passività regionale le « controparti » - Presto inizierà la produzione - La testimonianza del compagno Boy: una lunga storia

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Cinque anni ci sono voluti per salvare la Selpa, ora Cobra 2, e con di ristrutturazione. Ha cambiato nome: ora si chiama Cobra 2, e presto ricomincerà a produrre. E' stata necessaria l'unità degli operai, cementata dal collegamento con le popolazioni di Cagliari e del territorio agricolo-industriale, per vincere la battaglia decisiva che molti consideravano fallita in partenza. Invece i lavoratori hanno avuto ragione dei torbidi intrighi degli interessi costituiti, delle complicità e della passività degli organismi regionali: la fabbrica di Macchiareddu riapre. Intanto i primi operai, dopo tanti anni, potranno riprendere a lavorare. Sono gli stessi - fra quei 500, accaniti assessori della lotta per l'occupazione, contro ogni forma di assistenzialismo - che non si sono mai stancati di accendere nel quartiere della città, svolgendo sempre l'attività capillare e andando tra la gente per chiarire le ragioni di una vertenza, la più lunga forse della storia sindacale dell'isola.

Scorrendo le fasi di questa storia - così come la racconta il compagno Carlo Boy, del consiglio di fabbrica della ex Selpa e della segreteria provinciale della Fulc - si può cogliere un dato certo e sconcertante: l'incapacità di governanti (democristiani e alleati) sprovveduti e maneghosi, aganciati a piccoli « boss » dell'industria di rapina, continentali isolati mossi operai, dopo aver attuato un gigantesco piano di risarcimento delle risorse finanziarie della Sardegna.

Ben 9 miliardi sono andati in fumo per la Selpa. E' auspicabile che la magistratura, prima o poi, faccia un po' di pulizia e scavi nello scenario di pranzi d'affari, pratiche sospette, commesse fasulle, società di comodo di una vicenda che ha avuto come protagonista una generazione di industrialotti improvvisati, ma molto abili nel far la corte ai responsabili dei denari regionali, solleticandone la vanità, favorendo operazioni elettorali e clientele di sottogoverno.

A tanti anni di distanza da queste trame negative, che hanno svuotato la rinascita, qualcosa si muove. La Selpa, ora Cobra 2, è un simbolo atteso e speranze dei sardi non possono andare vanificate.



Nostro servizio CAGLIARI - Riapre veramente la ex Selpa? Sì, questa dovrebbe essere la volta buona. A Roma il 20 dicembre scorso è stato siglato al ministero dell'Industria l'accordo tra Gepi, Gr uppo Salag, Regione Sarda, e Fulc che permetterà il riavvio della produzione nella fabbrica cagliaritano. Il piano di ristrutturazione, che prevede un investimento di 2500 milioni sarà realizzato con finanziamenti della Gepi attraverso la legge nazionale n. 183 e quella regionale n. 66. L'accordo ribadisce ancora l'impegno della Gepi a trovare l'occupazione al personale in eccedenza, con altre due iniziative da realizzare nel prossimo futuro. Ciò sarà possibile in primo luogo con il ripristino delle officine ex Nuova Orem, che saranno scorporate dall'ex Selpa. Si stesi per concludersi, sia pure in termini ancora parziali, la vertenza che dura dall'ottobre del 1974, quando venne occupata la fabbrica ed ebbe inizio una dura e lunga lotta delle maestranze. Fu quello, si può dire, l'inizio della crisi della zona industriale di Macchiareddu, che dura tuttora.

Questa storia della Selpa ha anche in parte condizionato per ben 5 anni, giorno per giorno, la vita politica della Regione Sarda e le attività economiche della Gepi. Una battaglia difficile, condotta dai lavoratori e dalle loro famiglie con tanti sacrifici, difficoltà e gravissimi problemi, persino di carattere privato. E' stata una esperienza che ha lasciato tracce profonde nella nostra vita di lavoratori, di cittadini. Nonostante tanti drammi, con pazienza e tenacia, con rabbia e volontà di vincere, siamo andati avanti. Oggi questa fermezza ha premiato noi lavoratori, ma anche l'intera città.

Ad ognuno, anche a quelli che non avevano creduto nella giustizia della linea dell'Unità, si può far constatare che combattendo insieme si può vincere. In altre parole, non è vero che le promesse si scrivono sempre sulla sabbia: possono diventare fatti concreti, se da parte nostra non subentrano scoraggiamento e sfiducia, e si riesce a mantenere sempre il contatto col mondo esterno alla fabbrica, con il territorio, con le popolazioni.

Il primo risultato si è ottenuto con la cacciata della Sir dalla Plasa, la società che si era formata, con fondi regionali, dopo il fallimento, e che aveva impedito qualsiasi soluzione positiva. Successivamente si è ottenuto l'ingresso in fabbrica di 30 lavoratori per una prima manutenzione degli impianti. Infine è stato trovato il partner, ed è stato finalmente firmato l'accordo per la ristrutturazione.

L'azienda non sarà più chiamata Selpa né Plasa, ma Cobra 2 e farà parte del gruppo Salag, con sede a Cagliari in provincia di Torino, proprietario di oltre 18 aziende di vari settori industriali e commerciali che occupano complessivamente oltre 2 mila dipendenti.

L'occupazione prevista nella fabbrica Cobra 2 sarà almeno di 105 dipendenti. Gli operai verranno reinseriti nel ciclo produttivo al termine di un corso di addestramento di 3 mesi da svolgere nella stessa fabbrica. Ognuno di noi, durante questo periodo, rimarrà in cassa integrazione.

Le produzioni saranno quelle originali: calandrat (materiali di polivinile di cloruro), articoli per cartotecnica, edilizia, imballaggio, valigeria ed alimentari, ed inoltre spalmati, finte pelli per calzatura e valigeria. La materia prima dovrà essere

riportata dalla Rumania. Tutto a posto, quindi? Non ancora, resta molto da fare. Ma fin d'ora si prevede che entro febbraio entrerà in fabbrica la prima squadra di 15 operai da addestrare alla ristrutturazione degli impianti. Al nono mese, data presunta di conclusione dei lavori, entreranno in fabbrica per iniziare i corsi di addestramento i 40 lavoratori della linea Calandrat, ed al sedicesimo mese i 60 della linea spalmati.

Gli impegni spettano alla Gepi, al Cobra 2 e al Cts. Non mancano dei punti da chiarire. Per esempio quando e come saranno avviate le tre nuove iniziative industriali per occupare il personale in eccedenza? Il Cobra 2 deve avviare gli impianti e concludere i piani di ristrutturazione entro due anni, ma deve anche guardare in prospettiva per consolidare l'azienda e creare ulteriori posti di lavoro.

Al Cts ed alla giunta regionale spetta invece il compito più importante e delicato: finanziare l'operazione. Su questo problema la Fulc ha rivolto un sollecito invito perché le pratiche non si perdano nei mille meandri burocratici, ed il finanziamento previsto venga oneroso entro la data stabilita. Se l'operazione burocratica non dovesse andare in porto, forse potrebbe svanire nel nulla quest'ultima possibilità di

salvare e rilanciare la nostra fabbrica. In questo modo si darebbe ragione a coloro (e sono tanti, negli ambienti governativi ed economici) che non vedono positivamente la soluzione adottata, e che hanno sempre contrastato la lotta per un diverso sviluppo industriale.

Mai dai baroni del sottogoverno (DC e alleati) è stata considerata positiva l'azione degli operai, dei sindacati, delle forze politiche democratiche, in primo luogo del PCI, che provocò l'inchiesta della Commissione Industria del Consiglio Regionale ed una azione penale della Procura della Repubblica, conclusa con l'arresto dei fratelli Piras ed altri loro collaboratori per truffa al Cts.

L'esperienza del passato renderà i lavoratori ancora più vigili perché siano portati a buon fine gli impegni sottoscritti. Il risultato ottenuto è politicamente valido. Ad oltre 5 anni dall'inizio della nostra lotta si intravede concretamente la possibilità di riapertura della fabbrica. Questo successo non può essere in nessun modo vanificato. Esso rappresenta, all'inizio degli anni '80, un punto di riferimento per tutti i lavoratori della zona di Macchiareddu e dell'intera Sardegna, in lotta per salvare dalla catastrofe l'apparato produttivo isolano.

Carlo Boy

La riforma sanitaria in Sicilia ancora all'anno zero

Tra vecchio e nuovo, terra di «nessuno»

Manifestazioni popolari in vari Comuni del Siracusano - « Per avere le riforme bisogna lottare due volte in Parlamento e nelle piazze » - I ritardi della Regione e degli enti locali - Le inadempienze

I trasferimenti « punitivi »

Il «valzer» messinese delle correnti dc blocca ogni decisione amministrativa

Anche la vita di ogni giorno al Comune è pregiudicata dalle faide interne allo scudocrociato

Dal corrispondente

MESSINA - La reggenza del comitato comunale della DC sostituita stamane Giovanni Buonanno, ex assessore all'urbanistica e assessore per protesta, dopo che in comune il sindaco Antonio Andò ha deciso di dar vita ad un « valzer » di trasferimenti di alti funzionari - trasferimenti che gli « androcentristi », corrente in cui milita il Buonanno, hanno classificato come « punitivi », denunciando tutta la vicenda ai probiviri nazionali democristiani - cercando così di porre un episodio che ha mostrato alla città fino a che punto la lotta di fazioni dello scudocrociato può coinvolgere l'amministrazione della cosa pubblica.

anche la paralisi in cui è precipitata perfino l'ordinaria amministrazione. L'ultimo segnale in questo senso è venuto dalla Commissione provinciale di controllo, che ha restituito alla amministrazione alcune deliberazioni, di grande significato per l'economia cittadina. E' il caso di quella del centro annuario, non approvata per vizi di legittimità, con il rischio di una perdita di 4 miliardi di lire.

La medesima cosa è accaduta per la delibera di assegnazione di aree allo IACP e alle cooperative per consentire la costruzione di case per una somma di oltre 40 miliardi di lire (anche qui il rischio di perdere la somma è notevole). Perfino le realizzazioni sbandierate dalla giunta Andò come sintomo di vitalità di questa amministrazione rischiano di fare le stesse fine: i piani di lotizzazione, approvati in tutta fretta alla fine dello scorso anno, giacciono nei cassetti degli uffici comunali, poiché non hanno quelle « pezze d'appoggio » tecniche, che gli consentirebbero di superare l'esame della CPP.

E' un quadro allarmante, su cui oltre ai silenzi della DC, si registrano anche quelli di altre forze. E' il caso dei compagni socialisti, i quali, nel loro congresso provinciale, svolto in pieno segreto fine settimana, si sono ben guardati di dire una parola chiara, in contrasto con l'evoluzione delle loro posizioni nazionali e regionali, sullo sciascio - essi stessi corresponsabili - di questa città.

E. r.

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA - Saranno in cinquanta i trasferimenti di funzionari dal Comune di Siracusa al Comune di Modica, sezione del PCI, inabiteranno cartelli e striscioni per denunciare l'immobilismo del governo regionale e l'inefficienza della amministrazione comunale. « La salute è un bene troppo grande, dobbiamo difenderla », dice il sindaco socialista, il Parlamento l'approva la Regione la blocca. « Un medico per oltre sessantamila abitanti: questa non è la riforma ». Ma non è tutto. Il corteo si ingrossa fino a diventare una manifestazione di popolo: oltre un migliaio di persone sfilano dietro le bandiere del partito comunista per rivendicare l'applicazione di una grande conquista legislativa qual è la riforma sanitaria.

Dice un anziano ex bracciante: « In questo paese per avere la riforma bisogna lottare due volte: in Parlamento e nelle piazze ». All'origine della protesta popolare di Francoforte - 4 mila abitanti nel centro della zona agrumaria del Siracusano - c'è l'assurda organizzazione del servizio di guardia medica notturna e festiva: un solo medico con sede a Lentini deve assicurare l'assistenza ai due popolazioni di tre Comuni: Lentini, Castellini e Francoforte, che insieme superano i sessantamila abitanti.

Con tutti i disagi che questo comporta per la gente che in caso di bisogno deve rivolgersi ad un medico distante venti chilometri e per lo stesso medico costretto a fare la spola in un territorio vastissimo. Nel mirino dei manifestanti c'è anche l'amministrazione comunale (giunta DC-Psdi) responsabile non aver protestato con la dovuta energia per impedire una situazione del genere. Per questo la manifestazione si conclude con l'occupazione del Comune.

I compagni Di Bartolo, Salafia e Salemi, consiglieri comunali, lanciano roventi accuse al sindaco e all'assessore alla Sanità: chiedono e ottengono che venga convocata d'urgenza il Consiglio comunale aperto alle forze sociali e ai circoli culturali, per esprimere la protesta della popolazione nei confronti della Regione e del Comune. E' un atto di grande coraggio, che a Francoforte venga istituito un posto di guardia medica. « Andremo a Palermo in massa », dice il compagno Di Bartolo, segretario della sezione « se non saranno accolte le nostre richieste. Con la salute della gente non si scherza ».

Prima di Francoforte altri Comuni della provincia di Siracusa sono scesi in campo per difendere la riforma sanitaria che in Sicilia per gli scandalosi ritardi del governo regionale è diventato un oggetto misterioso. Lo ha fatto Sortino (con uno sciopero generale). Rosolini (con una petizione popolare che ha raccolto oltre tremila firme). Finora i Comuni (tranne un numero del consiglio comunale per chiedere la modifica del servizio di guardia medica, la istituzione di distretti sanitari

a livello comunale - nel disegno di legge governativo si prevedono assurde norme di popolazione superiori ai trentacinquemila abitanti - e la revoca della inammissibilità tra la carica di consigliere comunale e di quella di membro degli organi di gestione della USL).

Se passasse questo disegno di legge i contenuti e gli obiettivi di fondo della legge quadro di riforma sanitaria verrebbero stravolti », dice il

L'imputato all'arancia

AVEZZANO - Invece che col solito colpo di martelletto la seduta del consiglio comunale è stata interrotta con un colpo di arancia in piena faccia. Lo ha tirato l'imputato di turno Angelo Ferreri, ex consigliere comunale, mentre i Comuni, singoli o associati, verrebbero letteralmente espropriati delle loro competenze, assistenza preclusa dalla legge. L'Unità sanitaria locale inoltre diventerebbe una sorta di municipalizzata del tutto scollegata dall'ente locale. Da qui la nostra tenace opposizione.

Anche le USL sono un oggetto misterioso in Sicilia. Il governo regionale che era addirittura partito con l'ambizioso proposito di anticipare, rispetto ai tempi previsti dalla legge nazionale, l'avvio del servizio sanitario in Sicilia non è ancora riuscito a varare, ad oltre un anno dalla approvazione della riforma sanitaria, il piano.

Si è venuta così a creare una specie di « terra di nessuno » col « vecchio » che non c'è più e il « nuovo » che non c'è ancora. Per questo la riforma sanitaria ha fino ad ora significato lunghe file agli sportelli delle SAUB, moduli di richiesta di assistenza precaria (è il caso appunto della guardia medica). Ciò non di meno nel giudizio popolare è salda la convinzione che gli attuali disegni sono il frutto non della riforma.

Non è passata infatti la manovra di chi « organi di informazione » settore sanitario vedono compromessi i loro interessi - tenta di seminare sfiducia e orientamento per sabotare l'avvio del nuovo servizio sanitario.

Salvo Baiò

compagno onorevole Giuseppe Lucenti, responsabile regionale della sicurezza sociale. « Sarebbe inattuata l'ipotesi di partecipazione popolare, elemento cardine della riforma, mentre i Comuni, singoli o associati, verrebbero letteralmente espropriati delle loro competenze, assistenza preclusa dalla legge. L'Unità sanitaria locale inoltre diventerebbe una sorta di municipalizzata del tutto scollegata dall'ente locale. Da qui la nostra tenace opposizione ».

Anche le USL sono un oggetto misterioso in Sicilia. Il governo regionale che era addirittura partito con l'ambizioso proposito di anticipare, rispetto ai tempi previsti dalla legge nazionale, l'avvio del servizio sanitario in Sicilia non è ancora riuscito a varare, ad oltre un anno dalla approvazione della riforma sanitaria, il piano.

Si è venuta così a creare una specie di « terra di nessuno » col « vecchio » che non c'è più e il « nuovo » che non c'è ancora. Per questo la riforma sanitaria ha fino ad ora significato lunghe file agli sportelli delle SAUB, moduli di richiesta di assistenza precaria (è il caso appunto della guardia medica). Ciò non di meno nel giudizio popolare è salda la convinzione che gli attuali disegni sono il frutto non della riforma.

Non è passata infatti la manovra di chi « organi di informazione » settore sanitario vedono compromessi i loro interessi - tenta di seminare sfiducia e orientamento per sabotare l'avvio del nuovo servizio sanitario.

Salvo Baiò

Il «Gazzettino» del ridicolo

Dalla nostra redazione PALERMO - Si chiama, adesso, «Giornale radio della Sicilia », ma rimane, incredibilmente, il solito «Gazzettino ». Ieri - edizione delle 14,30 - se il ridicolo potesse uccidere, se la sarebbe vista brutta il collega della sede Rai di Catania, che ha definito per ben due volte col termine bieco di « assallatori », in un esagitato resoconto di cinquanta secondi, una delegazione di 150 donne e bambini - sì, donne e bambini - senzatetto di Catania. Con una occupazione simbolica del Comune sono riusciti a

Conferenza provinciale di organizzazione dei giovani comunisti

La FGCI di Isernia s'interroga sul suo futuro

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO - La FGCI di Isernia si è interrogata sul futuro. Lo ha fatto nel corso di una conferenza provinciale di organizzazione tenutasi a Campobasso, domenica scorsa. Università, lavoro, inserimento con iniziative dei giovani comunisti nelle iniziative che il Partito comunista italiano a livello regionale sta portando avanti sui problemi dell'agricoltura, riforma del collocamento, i precari della 285, la scuola: questi i temi dibattuti. Sono stati rilevati i ritardi ed anche un certo disimpegno verso il problema dei giovani da parte del Partito nel suo insieme. « Un esempio - ha detto Fernando Ferri, il responsabile provinciale che ha tenuto la relazione - è dato dalla presenza dei compagni della

segreteria provinciale a questa conferenza ». Certo, ha continuato Ferri, i compagni della Federazione possono essere anche impegnati in altre iniziative, ma il problema dei giovani non può essere delegato alla sola FGCI. La FGCI ad Isernia è molto presente nelle scuole ed una parte consistente del dibattito si è impegnato su questo tema: accanto alla questione dell'Università statale nel Molise su cui stanno lavorando sia i gruppi consiliari della Regione, sia i partiti democratici, c'è il problema della democrazia e della sperimentazione nella scuola secondaria superiore. E sperimentazione, per l'organizzazione dei giovani comunisti di Isernia, significa soprattutto inserimento nella scuola di programmi che riguardano la cultura regionale, la ricerca del patrimonio

storico su cui è cresciuta la Regione Molise. Anche per lo studio delle materie scientifiche, esse non possono partire che da un reale approfondimento di temi di grande attualità come la questione energetica, la droga, il sesso. Tutti questi obiettivi possono realizzarsi solo attraverso la lotta sia dentro che fuori dalla scuola. Per quanto riguarda il tempo libero i giovani comunisti pensano che l'ARCI e le altre strutture ricreative della sinistra non ancora sono capaci a pieno di rispondere alle domande dei giovani. Non è più pensabile riproporre il biliardino, il ping pong e non accorgersi che i momenti di aggregazione, di interesse dei giovani sono cambiati. Ecco allora che si individuano i temi su cui lavorare: recupero di tradizioni locali, museo regionale per la

raccolta delle espressioni dell'arte popolare, laboratori musicali, cinematografici, teatrali. In una regione dove gli unici momenti di aggregazione, specie nei piccoli comuni, sono rappresentati dai bar o dal campo sportivo, il ruolo della FGCI deve essere quello di ricercare occasioni nuove per far ritrovare i giovani. Sono state combattute diverse battaglie nel passato per il recupero delle strutture pubbliche ad Isernia ma anche in altre realtà della regione, ma oggi occorre incalzare di più gli enti locali e la Regione. In particolare ad Isernia città vi è ancora aperto il problema della biblioteca comunale. L'ex centro di servizi culturali dal primo gennaio è passato al Comune, il sindaco si è impegnato a portare la questione dell'apertura del

Centro per il pomeriggio e a finanziare l'acquisto di riviste e giornali: alle promesse però bisogna far seguire i fatti e di fatti fino ad oggi non se ne vedono. Dopo il dibattito che ha focalizzato questi temi, vi sono state le conclusioni della compagna Maria Cristina Cecchini della Direzione nazionale della FGCI, che si è soffermata molto sulle questioni internazionali e sulle iniziative che l'organizzazione dei giovani comunisti hanno preso ed intendono prendere nell'immediato futuro. Intanto domenica prossima a Campobasso ci sarà anche la prima conferenza regionale della FGCI a cui interverrà Guido Margheri della Direzione nazionale. I lavori inizieranno alle ore 9 nel salone Gramsci in via Zurlò a Campobasso, con la relazione di Enzo De Luca responsabile

regionale. A questa iniziativa i giovani comunisti molisani hanno voluto dare un carattere esteso aperto a gruppi di base, alle organizzazioni giovanili di sinistra, ad organizzazioni cattoliche e ad altri movimenti giovanili politici e culturali. Giovanni Mancinone Il 27 gennaio ricorreva il primo anniversario della scomparsa della compagna ROSA LA PORTA Ved. CAROSIA I figli Giovanni, Concetta, Gaetano, Aldo e Umberto la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e stimata e in sua memoria offrono 50.000 lire per l'Unità. Milano 29 gennaio 1980.